

# VALUTAZIONE INTEGRATA E AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEL PIANO INTERPROVICIALE DEI RIFIUTI DELL'ATO TOSCANA COSTA

## Documento di valutazione iniziale e di scoping

Codice	AI-C01 09R049-11
Versione	11
Data	19/07/10
Committente	Provincia di Pisa
Stato del documento	Definitivo
Autore	Paolo Nicoletti
Revisione	
Approvazione	Paolo Nicoletti

Luglio 2010

---

**AMBIENTE ITALIA S.R.L. – ISTITUTO DI RICERCHE**

MILANO, VIA CARLO POERIO 39, 20129 MILANO - TEL. (+39) 02 27744 1 - FAX (+39) 02 27744 222

ROMA, VIA VICENZA 5/A, 00185 ROMA - TEL. (+39) 06 443 40 129 - FAX (+39) 06 444 08 72

PISA, VIA GIUNTINI 25, 56023 NAVACCHIO (PI) - TEL. (+39) 050 754 220 - FAX (+39) 050 754 221

TREVISO, VIA DEGLI ALPINI 6, 31030 CARBONERA (TV) - TEL. (+39) 0422 445 208 - FAX (+39) 0422 445 222

---

AZIENDA CON SISTEMA DI GESTIONE  
PER LA QUALITÀ CERTIFICATO DA DNV  
= UNI EN ISO 9001:2008 =

**CERT-12313-2003-AQ-MIL-SINCERT**

Progettazione ed erogazione di servizi di ricerca,  
analisi, pianificazione e consulenza nel campo dell'ambiente e del territorio

<b>1 Premessa.....</b>	<b>2</b>
1.1 Aspetti metodologici e procedurali.....	2
1.2 Il documento di valutazione iniziale e di scoping.....	6
<b>2 Obiettivi del Piano e scenari di riferimento .....</b>	<b>7</b>
<b>3 Fattibilità del Piano interprovinciale dei rifiuti .....</b>	<b>10</b>
3.1 Fattibilità del processo di formazione del Piano.....	10
3.2 Fattibilità del perseguimento degli obiettivi di prevenzione della produzione e di raccolta differenziata .....	10
3.2.1 <i>Prevenzione della produzione di rifiuti</i> .....	10
3.2.2 <i>Raccolta differenziata</i> .....	10
<b>4 Analisi di coerenza .....</b>	<b>12</b>
4.1 Analisi di coerenza esterna .....	12
4.2 Analisi di coerenza interna .....	25
<b>5 Caratterizzazione dello stato dell'ambiente nell'area.....</b>	<b>26</b>
5.1 Modalità di selezione e rappresentazione del set di indicatori ambientali.....	26
5.2 Le liste di indicatori .....	26
5.2.1 <i>Indicatori per la predisposizione del Rapporto Ambientale</i> .....	26
5.2.2 <i>La disponibilità dei dati</i> .....	27
5.2.3 <i>Lo stato dell'ambiente</i> .....	27
5.3 Presenza e caratteristiche dei problemi ambientali e di aree di particolare rilevanza ambientale .....	27
<b>6 Definizione degli obiettivi di protezione ambientale .....</b>	<b>32</b>
<b>7 Possibili effetti significativi sull'ambiente.....</b>	<b>34</b>
7.1.1 <i>La valutazione qualitativa degli effetti</i> .....	34
7.1.2 <i>La valutazione quantitativa degli effetti rilevanti</i> .....	37
7.1.3 <i>Problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal Piano</i> .....	37
7.2 Quadro di sintesi degli effetti ambientali.....	37
<b>8 Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi ....</b>	<b>38</b>
<b>9 Le ragioni della scelta delle alternative individuate per le azioni previste .....</b>	<b>39</b>
<b>10 Descrizione delle misure di monitoraggio previste.....</b>	<b>40</b>
<b>11 Sintesi.....</b>	<b>41</b>
<b>12 Il percorso partecipativo.....</b>	<b>42</b>

# 1 Premessa

Il Piano interprovinciale dei rifiuti, secondo la normativa toscana, rientra fra gli atti di governo del territorio<sup>1</sup> e pertanto è soggetto alla valutazione integrata<sup>2</sup>. Inoltre, la definitiva entrata in vigore del testo unico sull'ambiente<sup>3</sup> impone che il piano sia sottoposto anche alla procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS).

Il presente elaborato rappresenta quindi:

- il documento di valutazione iniziale previsto nell'ambito della valutazione integrata degli effetti ambientali, territoriali, economici, sociali e sulla salute umana delle trasformazioni indotte dal piano;
- il documento di scoping ovvero il rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano, redatto ai sensi dell'art. 13 comma 1 del Dlgs 152/2006.

## 1.1 Aspetti metodologici e procedurali

Le disposizioni contenute nel regolamento regionale prevedono che il processo di valutazione integrata si svolga per fasi: una iniziale, una intermedia e una conclusiva.

Nella valutazione iniziale, a seguito della definizione: di un quadro analitico, degli scenari di riferimento e degli obiettivi che si prefigge di raggiungere, viene elaborato un documento che:

- 1) valuta la fattibilità tecnica, amministrativa ed economica degli obiettivi e stabilisce gli impegni di risorse dell'amministrazione titolare del piano;
- 2) valuta la coerenza degli obiettivi con quelli degli altri strumenti e/o atti di pianificazione che interessano il territorio (incluso i piani di settore);
- 3) indica la procedura di valutazione che si intende seguire e il relativo percorso partecipativo.

Per quanto attiene invece alla procedura di VAS, nella prima fase è prevista l'elaborazione di un rapporto preliminare (documento di scoping) che contiene le informazioni utili per definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Entrambi i documenti (quello di valutazione iniziale e quello di scoping) vengono inviati all'autorità competente che li sottopone alle autorità ambientali con lo scopo di ottenere contributi, pareri ed eventuali ulteriori informazioni, di cui tener conto nello sviluppo della valutazione.

La fase successiva – quella della valutazione intermedia – rappresenta il momento più importante del percorso di valutazione e necessità di una forte integrazione con il processo di elaborazione del piano, in quanto le seguenti attività:

- 1) la definizione di un quadro conoscitivo specifico;
- 2) l'individuazione di obiettivi specifici quale declinazione di quelli più generali;
- 3) la definizione di azioni per il loro conseguimento;
- 4) l'individuazione delle possibili soluzioni alternative;

risultano strettamente intercorresse e conseguenti alle decisioni sulle scelte di pianificazione.

<sup>1</sup> Art. 10 comma 2 lettera a della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1: Norme per il governo del territorio

<sup>2</sup> Art. 2 comma 1 lettera c del Dpgr 9 febbraio 2007 n. 4/R: Regolamento di attuazione dell'art. 11 comma 5 della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio) in materia di valutazione integrata

<sup>3</sup> Art. 6 comma 2 del Dlgs 152/2006 e s.m.i.

COD: AI-C01 09R049	VERS: 07	DATA: 19/07/10	PAGINA: 2
--------------------	----------	----------------	-----------

A supporto di queste attività viene elaborato un documento che contiene:

- 1) l'analisi della coerenza degli obiettivi specifici e delle azioni con gli altri strumenti o atti di pianificazione (coerenza esterna) e, per quel che riguarda le azioni, con le linee di indirizzo, gli obiettivi, gli scenari e le eventuali alternative dello stesso piano oggetto della valutazione (coerenza interna).
- 2) la valutazione della probabilità di realizzazione e dell'efficacia delle azioni previste;
- 3) la valutazione dell'effetto atteso sotto il profilo ambientale, economico, sociale, territoriale e sulla salute umana delle azioni;
- 4) il confronto fra le eventuali alternative.

In tale fase le disposizioni regionali prevedono la partecipazione della comunità locale, tramite forme di coinvolgimento che consentano a chiunque sia interessato, in ciò includendo anche le autorità ambientali, di prendere visione della proposta di piano e del documento di valutazione intermedia e di produrre contributi, indicazioni e segnalazioni ovvero di formulare eventuali proposte alternative.

Il processo di valutazione integrata si conclude con la redazione di una relazione di sintesi da mettere a disposizione, preliminarmente all'atto di adozione, dei soggetti interessati a esprimere pareri e cioè: autorità ambientali e pubblico. Tale documento descrive il processo che è stato svolto e comprende:

- 1) i risultati delle valutazioni e la verifica della fattibilità e della coerenza esterna e interna;
- 2) la motivazione della scelta della soluzione adottata;
- 3) la definizione di un appropriato sistema di monitoraggio;
- 4) il rapporto ambientale ai sensi delle citate disposizioni regionali.

Il rapporto ambientale da allegare alla relazione di sintesi deve anche assolvere agli obblighi del processo di VAS e quindi la sua redazione deve seguire le indicazioni contenute nell'allegato 2 della legge regionale 10/2010 e s.m.i.

La relazione di sintesi<sup>4</sup> il Rapporto ambientale e la sintesi non tecnica<sup>5</sup> sono adottati contestualmente alla proposta di piano.

Con l'atto di adozione termina il processo di valutazione integrata ma non quello di VAS che prosegue secondo le seguenti fasi:

- 1) comunicazione da parte del proponente all'Autorità competente della proposta di piano, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica e contestuale pubblicazione sul BURT di un avviso secondo quanto previsto dalla legge regionale 10/2010 e s.m.i art. 25 comma 1;
- 2) messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale del pubblico interessato e del pubblico<sup>6</sup> dei documenti indicati al punto precedente per 60 giorni entro i quali è possibile presentare osservazioni formali;
- 3) espressione del parere motivato dell'autorità competente entro 90 giorni dalla scadenza del termine di cui al punto 2;
- 4) trasmissione da parte del proponente all'Autorità procedente:

<sup>4</sup> Dpgr 09/02/2007 4/R art. 10 comma 4

<sup>5</sup> Legge regionale 10/2010 e s.m.i. art. 8 comma 6

<sup>6</sup> Legge regionale 10/2010 e s.m.i. art. 4

COD: AI-C01 09R049	VERS: 07	DATA: 19/07/10	PAGINA: 3
--------------------	----------	----------------	-----------

- della proposta di piano;
- del Rapporto ambientale, del parere motivato e della documentazione acquisita durante le consultazioni;
- della proposta della dichiarazione di sintesi.

Al termine di queste fasi si può procedere all'approvazione con un provvedimento che è accompagnato da una dichiarazione di sintesi contenente la descrizione:

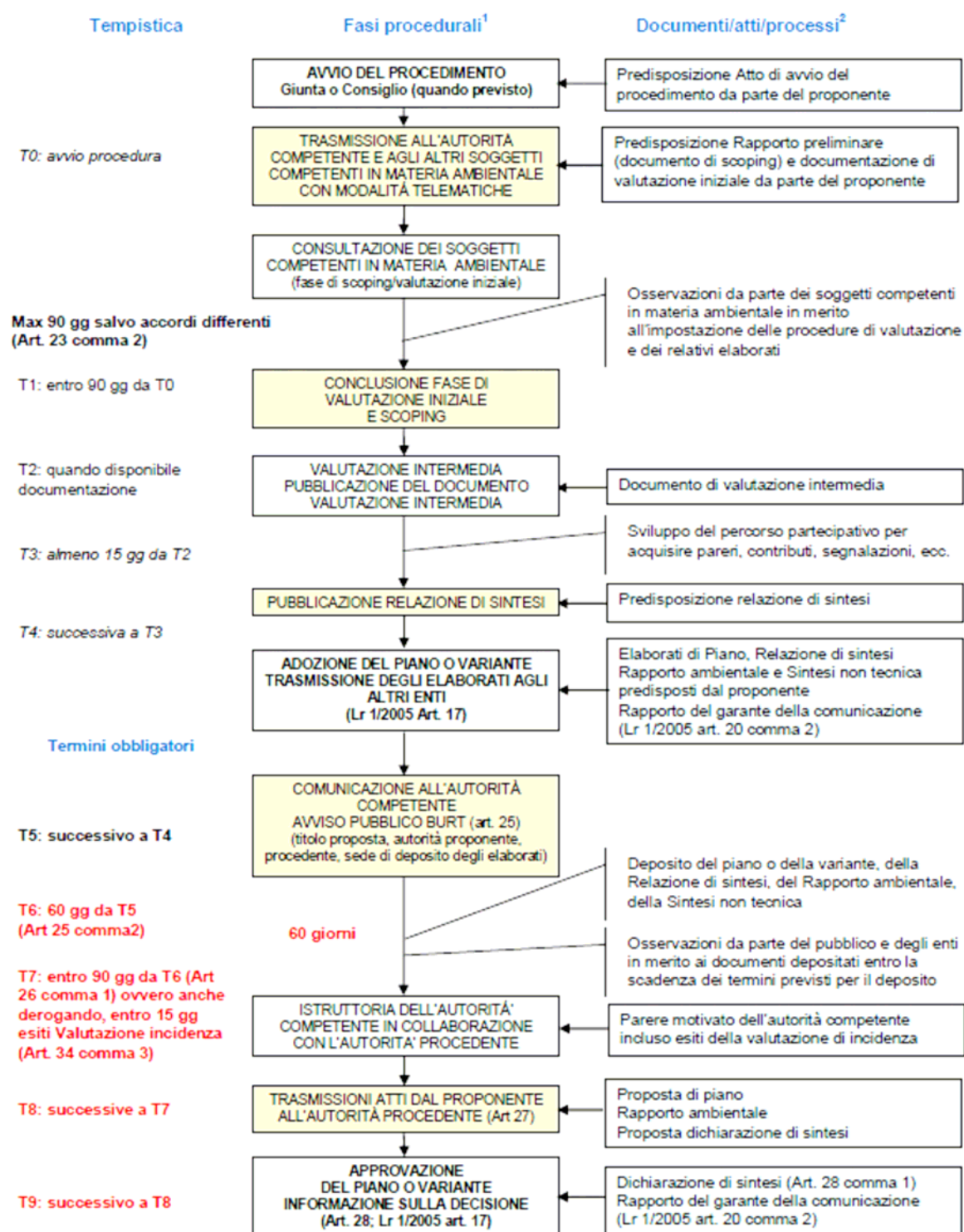
- a) del processo decisionale seguito;
- b) delle modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
- c) delle modalità con cui si è tenuto conto del rapporto ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- d) delle motivazioni e delle scelte di piano o programma anche alla luce delle possibili alternative individuate nell'ambito del procedimento di VAS.

L'informazione della decisione avviene con le modalità indicate all'art. 28 della legge regionale 10/2010 e s.m.i.

Nella Figura 1.1 è riportato uno schema che illustra l'iter procedurale per la valutazione nel quale sono evidenziate le diverse fasi dei processi di valutazione integrata e VAS la relativa tempistica, la documentazione da produrre e gli adempimenti da assolvere.

COD: AI-C01 09R049	VERS: 07	DATA: 19/07/10	PAGINA: 4
--------------------	----------	----------------	-----------

**Figura 1.1 – Schema procedurale per la valutazione**



<sup>1</sup> Nella Legge regionale 10/2010 (art 8 comma 6) le consultazioni del pubblico si svolgono contemporaneamente alle osservazioni previste dall'art. 17 della Lr 1/2005 per un periodo di 60 gg che corrisponde a quello che la Lr 1/2005 concede agli enti

<sup>2</sup> Il Documento di valutazione iniziale può coincidere con quello di Scoping e il Documento di valutazione intermedia con il Rapporto ambientale a condizione che ciascuno comprenda i contenuti previsti rispettivamente dalla valutazione integrata e dalla Legge regionale

## 1.2 Il documento di valutazione iniziale e di scoping

Da quanto detto in premessa, la fase iniziale della valutazione richiederebbe la predisposizione di:

- 1) un documento di valutazione iniziale per la valutazione integrata degli effetti ambientali, territoriali, economici, sociali e sulla salute umana delle trasformazioni indotte dal Piano;
- 2) un documento di scoping ovvero un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi da redigere ai sensi dell'art. 13 comma 1 del Dlgs 152/2006.

In questo caso invece si è scelto di elaborare un relazione unica (questa) che includa i contenuti di entrambi i documenti.

La sua struttura è stata costruita in maniera che alcune parti rispondano alle richieste della procedura di valutazione integrata e cioè valutazione della fattibilità, verifica di coerenza e indicazione del percorso partecipativo e altre indichino l'indice che si propone di adottare per il Rapporto ambientale, definito sulla base dei requisiti dell'Allegato VI Dlgs 152/2006 e s.m.i.

In particolare, in questo documento vengono fornite informazioni relative all'approccio metodologico e alle fonti informative da utilizzare per sviluppare i contenuti previsti per ognuno dei capitoli di cui si compone. Per quanto riguarda invece la portata e il livello di dettaglio delle informazioni, si è tenuto conto di quanto espresso nell'art. 13 del citato decreto legislativo, laddove afferma che il Rapporto ambientale riporta *“le informazioni da fornire a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative”*.

Il documento contiene inoltre un esempio di valutazione qualitativa dei possibili effetti ambientali significativi del Piano (paragrafo 5.1.2 – matrice di valutazione), inserita già in questa fase di *scoping* con l'obiettivo di rendere chiaro l'approccio valutativo che si intende adottare, più che per avviare, già in questa fase, un confronto nel merito dei giudizi sugli effetti ambientali significativi.

## 2 Obiettivi del Piano e scenari di riferimento

Il piano interprovinciale pone alcuni obiettivi che si prefigge di raggiungere e individua una serie di scenari alternativi. Gli obiettivi sono di seguito elencati:

- 1) la completa autosufficienza, a livello di ATO Toscana Costa – con una tendenziale autosufficienza per ogni territorio in relazione ai trattamenti per i quali si possano raggiungere dimensionamenti efficienti sotto il profilo ambientale ed economico – nella raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi (artt. 23 e 25 della legge regionale 25/1998 e gli artt. 179, 181 e 182 del D.lgs 152/2006 e s.mi.i.);
- 2) l'integrazione e la coerenza, pur con le differenze suggerite dalle specificità territoriali, dei sistemi di raccolta, trattamento e recupero dei rifiuti urbani ed assimilati secondo i criteri generali della fattibilità e affidabilità tecnica, delle prestazioni ambientali e della economicità dei servizi;
- 3) la definizione del sistema di gestione dei rifiuti secondo la gerarchia definita dall'art.4 della direttiva 2008/98 dell'Unione Europea: “a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento.”
- 4) l'attuazione delle misure idonee, nelle forme tecnicamente ed economicamente possibili e sostenibili, per conseguire obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità (Art. 4 della legge regionale 25/1998; Artt. 178, 179 e 180 del D.lgs 152/2006 e s.mi.i.);
- 5) il raggiungimento degli obiettivi posti dalla vigente pianificazione regionale e dalla normativa nazionale ed europea in tema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e di preparazione al riutilizzo e al riciclo, garantendo comunque l'effettiva destinazione a riciclo e recupero dei materiali raccolti e dotandosi dei necessari impianti di valorizzazione e trattamento, in particolare per la frazione organica; nella articolazione temporale di tale obiettivo è considerato lo stato attuale di sviluppo dei servizi (art. 205 del D.lgs 152/2006 e s.m.i., art. 1, comma 1108, della Legge 296/2006; Direttiva europea 2008/98/Ce);
- 6) lo sviluppo delle tecnologie di recupero anche dalla frazione residua dei rifiuti, sia per il recupero di materia che per il recupero e la valorizzazione energetica del rifiuto residuo o di sue frazioni qualificate, sia in impianti dedicati che in co-combustione ( artt. 179 e 181 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.);
- 7) la riduzione del contenuto di rifiuti biodegradabili e comunque la minimizzazione del flusso di rifiuti destinato a discarica, nel rispetto anche delle normative nazionali e regionali in merito ai trattamenti preliminari dei flussi esitati a discarica (D.lgs 36/2003; Dm 03.08.2005, Dcrt 151/2004, 86/2004, 167/2004);
- 8) la declinazione, in forma adeguata, del principio di prossimità per il trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, anche pericolosi, prodotti nei territori delle quattro province;
- 9) il raggiungimento, anche attraverso la pianificazione della gestione dei rifiuti, degli obiettivi generali di minimizzazione degli impatti ambientali – con particolare attenzione alla riduzione dei consumi di energia da fonti fossili, alla riduzione delle emissioni climalteranti e inquinanti, alla salvaguardia degli ambienti naturali e del paesaggio – e di efficienza economica e solidarietà sociale.

Gli scenari possibili ad ognuno dei quali corrisponde un diverso fabbisogno di soluzioni impiantistiche sono:

- 1) lo scenario status quo. È basato sulle previsioni di produzione e impiantistiche per il periodo 2011-2014, prevedendo:
  - una sostanziale invarianza della produzione totale rispetto ai dati del 2008, in considerazione anche della tendenza alla stabilizzazione evidenziata negli ultimi anni
  - le ipotesi di sviluppo della raccolta differenziata più conservative presenti nel piano straordinario (45% a livello di ATO).

Questo scenario assume come esistenti solo gli impianti già realizzati o in fase di realizzazione. Rappresenta l'alternativa 0;

- 2) lo scenario di attuazione della pianificazione vigente previsto dal Piano Straordinario (periodo 2015-2019). È basato su:
  - ipotesi di crescita della produzione totale di rifiuti di circa l'8% a livello di Ambito (rispetto ai dati 2008);
  - ipotesi di sviluppo della raccolta differenziata fino al conseguimento di un livello del 55% in ciascuna provincia.

Tale scenario ipotizza la realizzazione dei nuovi impianti presenti nel piano straordinario e la copertura del fabbisogno di compostaggio. In questo caso una possibile variante da valutare è quella costituita dalla mancata realizzazione della terza linea dell'inceneritore di Livorno (Picchianti) e della dismissione dell'impianto di incenerimento di Castelnuovo Garfagnana, con il pieno utilizzo dell'impiantistica esistente di selezione e trattamento meccanico biologico, anche in previsione della realizzazione della nuova impiantistica di incenerimento a regime.

Si valutano inoltre, gli scenari ad attuazione e completamento della pianificazione provinciale, traguardati al 2020. Sono gli scenari "a regime" basati sulla nostra proiezione dei rifiuti al 2020, con uno sviluppo della raccolta differenziata e della prevenzione tale da raggiungere (complessivamente) il 65% di raccolta differenziata. Le soluzioni impiantistiche riprendono le indicazioni del piano straordinario e delle pianificazioni provinciali cercando di razionalizzare a scala di ATO le previsioni.

Gli scenari considerati prendono in esame in particolare le possibili variazioni del fabbisogno di incenerimento nell'ipotesi di:

- 3A) mantenimento dell'impiantistica di selezione e trattamento meccanico biologico con combustione della sola frazione secca/Cdr e collocazione a discarica di scarti e frazione organica stabilizzata;
- 3B) mantenimento dell'impiantistica di selezione e trattamento per quanto riguarda le province di Massa Carrara e Lucca con produzione di frazione secca/Cdr e, per quanto riguarda le sole province di Pisa e Livorno, avvio a incenerimento di tutto il RU residuo. In tale ipotesi si suppone l'avvio ad incenerimento nell'area livornese anche di tutti gli scarti della selezione dell'impiantistica di Massa Carrara e Lucca, con il conseguente azzeramento del fabbisogno di discarica.

Nella Tabella 2.1 è riportata una sintesi degli obiettivi del piano e dei criteri per effettuare la valutazione dell'efficacia delle azioni previste per il loro perseguimento e il monitoraggio.

COD: AI-C01 09R049	VERS: 07	DATA: 19/07/10	PAGINA: 8
--------------------	----------	----------------	-----------

**Tabella 2.1 – Obiettivi e indicatori per la valutazione e il monitoraggio**

<i>Obiettivi del Piano interprovinciale</i>	<i>Indicatori e criteri per la valutazione e il monitoraggio</i>
Completa autosufficienza a livello di ATO e tendenziale autosufficienza per ogni singolo territorio	Quantità di rifiuti prodotti e raccolti, trattati e smaltiti nell'ATO e nelle singole province
Integrazione e coerenza dei sistemi di raccolta, trattamento e recupero dei rifiuti urbani e assimilati secondo i criteri generali della fattibilità e affidabilità tecnica, delle prestazioni ambientali e della economicità dei servizi	Tipi di sistemi e loro efficienza
Definizione del sistema di gestione secondo la gerarchia definita dall'art.4 della direttiva 2008/98 dell'Unione Europea: α) prevenzione; β) preparazione per il riutilizzo; χ) riciclaggio; δ) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; ε) smaltimento	Modalità di gestione, trattamento e smaltimento dei rifiuti e individuazione dei quantitativi per ciascuna modalità
Attuazione di misure per conseguire obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti	Tipologia di azioni attivate e contabilizzazione dei risultati conseguiti in termini di effettiva riduzione
Raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa nazionale ed europea in termini di raccolta differenziata e di preparazione al riutilizzo e al riciclo	Quantità e tipo(frazione merceologica) di rifiuti raccolti in maniera differenziata e avviati al recupero e riciclo
Sviluppo delle tecnologie di recupero anche dalla frazione residua dei rifiuti sia per il recupero di materia che per il recupero e la valorizzazione energetica del rifiuto residuo o di sue frazioni qualificate, sia in impianti dedicati che in co-combustione (normativa nazionale: artt. 179 e 181 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.);	Quantità di rifiuti avviati a trattamento e recuperati
Declinazione, del principio di prossimità per il trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, anche pericolosi	Tipologie di sistemi e quantità di rifiuti trattati derivanti dal ciclo di gestione dei rifiuti urbani per ciascun territorio e modalità di smaltimento
Riduzione del contenuto di rifiuti biodegradabili minimizzazione del flusso destinato a discarica	Quantitativo di rifiuti urbani biodegradabili avviati a discarica. Quantitativo complessivo di rifiuti avviati a discarica
Raggiungimento degli obiettivi generali di: - minimizzazione degli impatti ambientali; - efficienza economica e solidarietà sociale	Riduzione dei consumi di energia Riduzione delle emissioni climalteranti e inquinanti Efficienza economica del sistema di gestione

## **3 Fattibilità del Piano interprovinciale dei rifiuti**

### **3.1 Fattibilità del processo di formazione del Piano**

Le risorse messe in campo prevedono un'organizzazione composta da diverse figure professionali sia interne che esterne alle strutture provinciali. I soggetti che operano all'interno contribuiscono, con la propria competenza e la conoscenza, alla formazione dello strumento. I professionisti esterni completano le competenze specifiche non presenti all'interno dell'amministrazione.

L'Autorità competente in tema di VAS è stata individuata nella Giunta della Provincia di Pisa.

Il Garante della comunicazione dott.ssa Simona Ciaramelli funzionario del Servizio Ambiente della Provincia di Pisa ha il compito di assicurare a chiunque la conoscenza delle scelte dell'amministrazione e di sovrintendere al corretto svolgimento del percorso partecipativo

### **3.2 Fattibilità del perseguimento degli obiettivi di prevenzione della produzione e di raccolta differenziata**

#### *3.2.1 Prevenzione della produzione di rifiuti*

In questa fase non si procede ad una specifica quantificazione degli obiettivi di riduzione conseguibili con le iniziative gestibili a scala locale. Gli obiettivi "a norma" di raccolta differenziata possono però essere considerati inclusivi dei risultati conseguibili con specifiche politiche di prevenzione. Non si sono considerati gli effetti di "traslazione" di flussi di rifiuto dal comparto urbano a quello degli speciali probabilmente connessi all'attuazione di sistemi di raccolta domiciliare.

#### *3.2.2 Raccolta differenziata*

I piani esistenti e gli orientamenti forniti dalle amministrazioni provinciali prevedono obiettivi diversificati. La norma di legge impone un obiettivo del 65% al 2012. La direttiva comunitaria impone un tasso di recupero effettivo del 50% al 2020 (il valore del 50% di recupero effettivo è verosimilmente superiore al 60% di raccolta differenziata).

L'esperienza nazionale conferma che obiettivi superiori al 60% sono raggiungibili anche al livello provinciale. L'esperienza nazionale conferma anche che è possibile implementare in tempi brevi (inferiori ai tre anni), anche su aree vaste, un sistema di raccolta differenziata ai livelli richiesti dalla normativa.

Questi risultati appaiono quindi tecnicamente fattibili e, in alcune condizioni operative (da verificare per l'insieme dell'ATO), anche economicamente sostenibili e competitivi.

Nel contesto dell'ATO Costa, però, non appare fattibile, sotto il profilo organizzativo, gestionale e probabilmente economico ipotizzare una transizione così rapida e generalizzata a sistemi di raccolta (necessariamente in gran parte domiciliari) capaci di ottenere il 65% di raccolta differenziata entro livelli qualitativi dignitosi.

Sembra invece opportuno e necessario prevedere strumenti di regolazione idonei a incentivare e imporre l'adozione delle misure necessarie per uno sviluppo significativo del recupero di materia, molto carente in ampie aree del territorio.

Una rapida ascesa a livelli attorno al 50% - assolutamente fattibili in un breve lasso di tempo – ridurrebbero significativamente il carico sul sistema.

Il raggiungimento di questi obiettivi richiede:

COD: AI-C01 09R049	VERS: 07	DATA: 19/07/10	PAGINA: 10
--------------------	----------	----------------	------------

- una sostanziale generalizzazione del recupero della frazione verde ed organica;
- l'adozione estesa (anche se non totalizzante) di metodi di raccolta domiciliari;
- la creazione di una rete più efficace di intercettazione (anche attraverso specifici centri di raccolta, secondo il modello di Reggio Emilia) delle frazioni da utenze commerciali e produttive oggi comunque integrate nel flusso degli urbani;
- una possibile revisione delle modalità di raccolta multi materiali;
- l'adozione, laddove le condizioni territoriali e organizzative li rendono efficaci, di sistemi di tariffazione “puntuale” con una quota variabile commisurata ai conferimenti di rifiuto indifferenziato.

## 4 Analisi di coerenza

### 4.1 Analisi di coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna si riferisce al confronto tra gli obiettivi della proposta del piano e quelli degli altri pertinenti piani che insistono sulla zona, di competenza di altri enti o amministrazioni ovvero della stesse amministrazioni. In altri termini si tratta di verificare la compatibilità, l'integrazione e il raccordo degli obiettivi del piano rispetto alle linee generali della pianificazione sovraordinata e di settore.

I piani e programmi da considerare per tale analisi, che sarà effettuata con l'utilizzo delle matrici di coerenza, sono rappresentati da:

- 1) il Piano di indirizzo Territoriale (PIT) vigente e implementato per la disciplina paesaggistica;
- 2) il Piano regionale dei rifiuti;
- 3) il Piano regionale terzo stralcio relativo alla bonifica delle aree inquinate;
- 4) il Piano energetico regionale;
- 5) il Piano regionale delle attività estrattive(PRAER)
- 6) il Piano di tutela delle acque del Bacino del Po;
- 7) il Piano di tutela delle acque del Bacino del Magra;
- 8) il Piano di tutela delle acque del Bacino Toscana Nord;
- 9) il Piano di tutela delle acque del Bacino dell'Arno;
- 10) il Piano di tutela delle acque del Bacino del Serchio;
- 11) il Piano di tutela delle acque del Bacino Toscana Costa;
- 12) il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del Po;
- 13) il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del Magra;
- 14) il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del Bacino Toscana Nord;
- 15) il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del Serchio;
- 16) il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) dell'Arno;
- 17) il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del Bacino Toscana Costa;
- 18) il Piano dell'Ambito territoriale ottimale dell'AATO n. 1;
- 19) il Piano dell'Ambito territoriale ottimale dell'AATO n. 2;
- 20) il Piano dell'Ambito territoriale ottimale dell'AATO n. 5;
- 21) il Piano territoriale di coordinamento (Ptcp) delle provincia di Massa-Carrara,
- 22) il Piano territoriale di coordinamento (Ptcp) delle provincia Livorno;
- 23) il Piano territoriale di coordinamento (Ptcp) delle provincia Lucca;
- 24) il Piano territoriale di coordinamento (Ptcp) delle provincia Pisa.

Legenda

▲	Coerente	◄►	Indifferente	▼	Non coerente	©	Coerenza condizionata
---	----------	----	--------------	---	--------------	---	-----------------------

**Tabella 4.2 – Verifica di coerenza con il Piano di indirizzo territoriale (PIT)**

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Completa autosufficienza a livello di ATO e tendenziale autosufficienza per ogni singolo territorio	◄►	
Integrazione e coerenza dei sistemi di raccolta, trattamento e recupero	◄►	
Definizione del sistema di gestione secondo la gerarchia definita dall'art.4 della direttiva 2008/98 dell'Unione Europea: a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento	©	<p>La Regione sostiene comunque il miglioramento costante delle componenti territoriali, insediative e tipologiche della “città policentrica toscana”, mediante modalità e stili edificatori, manutentivi, abitativi, infrastrutturali e di forme di mobilità e accessibilità che ne privilegino la sostenibilità sociale e ambientale sotto i profili energetico, idrico, di trattamento dei rifiuti e che favoriscano le sperimentazioni e le applicazioni delle più moderne acquisizioni scientifiche e tecnologiche in materia</p> <p>Nella formulazione degli strumenti di pianificazione territoriale sono osservate le seguenti prescrizioni:</p> <p>f) la realizzazione degli insediamenti di attività produttive manifatturiere e di attività ad esse correlate deve consentire la piena riutilizzabilità delle aree e la riconversione industriale, perseguire il risparmio delle risorse idriche ed energetiche, l'utilizzazione di energie rinnovabili, con particolare riferimento a quelle originate localmente, la riduzione della produzione di rifiuti e la riutilizzazione ed il riciclaggio dei materiali;</p> <p>e) ai sensi del regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 9 febbraio 2007 n. 2/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio) Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti), devono essere adottate soluzioni progettuali di qualità funzionale, estetica e paesaggistica in grado di assicurare il più congruo inserimento di insediamenti relativi ad attività produttive e ad attività correlate nei contesti paesaggistici circostanti con specifica attenzione alla qualità architettonica e tipologica, agli arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati e alla riduzione del fabbisogno energetico ed idrico, all'incremento dell'utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, alla più efficace e sostenibile gestione dei rifiuti inclusi la riduzione dei medesimi, il recupero e il riciclaggio interno dei materiali e degli imballaggi e la previsione di strutture per un'efficiente raccolta differenziata.</p>
Attuazione di misure per conseguire obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti	◄►	
Raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa nazionale ed europea in termini di raccolta differenziata e di preparazione al riutilizzo e al riciclo	◄►	
Sviluppo delle tecnologie di recupero anche dalla frazione residua dei rifiuti	©	<p>Ai fini di quanto sancito nei paragrafi 6.1, 6.4 e 7 dal Documento di Piano del PIT, sono considerati risorse di interesse unitario regionale i beni, le funzioni e le infrastrutture attinenti alla realizzazione e alla operatività di viabilità regionale, di porti, aeroporti e di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti, di impianti di produzione o distribuzione di energia, di reti telematiche, le opere necessarie alla mitigazione del rischio e alla tutela delle acque, nonché i beni, le funzioni e le infrastrutture attinenti alla gestione della risorsa idrica nel suo complesso</p>

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Declinazione, del principio di prossimità per il trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, anche pericolosi	◄►	
Riduzione del contenuto di rifiuti biodegradabili minimizzazione del flusso destinato a discarica	◄►	
Raggiungimento degli obiettivi generali di:		
- minimizzazione degli impatti ambientali;	◄►	
- efficienza economica e solidarietà sociale		

**Tabella 4.3 – Verifica di coerenza con il Piano regionale di gestione dei rifiuti**

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Completa autosufficienza a livello di ATO e tendenziale autosufficienza per ogni singolo territorio	©	Per ciascun Ambito territoriale ottimale il piano provinciale e il piano industriale di gestione dei rifiuti dovranno di norma definire un sistema autosufficiente, cosicché tutti i flussi siano trattati all'interno dello stesso ambito. A tale criterio fanno eccezione i materiali recuperati destinati al sistema industriale di riciclaggio e le eventuali frazioni combustibili qualificate destinate a impianti industriali utilizzatori, individuando nel dettaglio questi ultimi. E inoltre la legge regionale 25/1998 e successive modifiche dispone che: Se, alla data dell'adozione dei piani interprovinciali di cui all'articolo 12, comma 6, l'obiettivo della completa autosufficienza nella gestione dei rifiuti a livello di ATO non risulta interamente perseguibile in conseguenza della carenza di capacità di smaltimento per le varie tipologie di impianti, le province interessate indicano nel piano la dimensione quantitativa dei rifiuti che eccedono la capacità di smaltimento e formulano una loro proposta, relativamente alla possibile convenzione con altra comunità d'ambito, ai fini dello smaltimento
Integrazione e coerenza dei sistemi di raccolta, trattamento e recupero	◄►	
Definizione del sistema di gestione secondo la gerarchia definita dall'art.4 della direttiva 2008/98 dell'Unione Europea:		
a) prevenzione;		
b) preparazione per il riutilizzo;	◄►	
c) riciclaggio;		
d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;		
e) smaltimento		
Attuazione di misure per conseguire obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti	◄►	
Raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa nazionale ed europea in termini di	◄►	

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
raccolta differenziata e di preparazione al riutilizzo e al riciclo		
Sviluppo delle tecnologie di recupero anche dalla frazione residua dei rifiuti	◄►	
Declinazione, del principio di prossimità per il trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, anche pericolosi	◄►	
Riduzione del contenuto di rifiuti biodegradabili minimizzazione del flusso destinato a discarica	◄►	
Raggiungimento degli obiettivi generali di: - minimizzazione degli impatti ambientali; - efficacia economica e solidarietà sociale	◄►	

**Tabella 4.4 – Verifica di coerenza con il Piano regionale terzo stralcio relativo alla bonifica delle aree inquinate**

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Completa autosufficienza a livello di ATO e tendenziale autosufficienza per ogni singolo territorio	◄►	
Integrazione e coerenza dei sistemi di raccolta, trattamento e recupero	◄►	
Definizione del sistema di gestione secondo la gerarchia definita dall'art.4 della direttiva 2008/98 dell'Unione Europea: a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento	◄►	
Attuazione di misure per conseguire obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti	©	L'obiettivo generale del piano è quello di bonificare le aree inquinate per cui vengono dettate una serie di prescrizioni relative anche ai siti riferibili a precedenti attività di smaltimento dei rifiuti.
Raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa nazionale ed europea in termini di raccolta differenziata e di preparazione al riutilizzo e al riciclo	©	La coerenza risulterebbe condizionata dalle modalità con le quali si attuerebbero le bonifiche di quei siti che potrebbero risultare non più necessari qualora fossero perseguiti gli obiettivi di riduzione, prevenzione e recupero

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Sviluppo delle tecnologie di recupero anche dalla frazione residua dei rifiuti	©	
Declinazione, del principio di prossimità per il trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, anche pericolosi	◄►	
Riduzione del contenuto di rifiuti biodegradabili minimizzazione del flusso destinato a discarica	©	L'obiettivo generale del piano è quello di bonificare le aree inquinate per cui vengono dettate una serie di prescrizioni relative anche ai siti riferibili a precedenti attività di smaltimento dei rifiuti. La coerenza risulterebbe condizionata dalle modalità con le quali si attuerebbero le bonifiche di quei siti che potrebbero risultare non più necessari qualora fossero perseguiti gli obiettivi di riduzione, prevenzione e recupero
Raggiungimento degli obiettivi generali di: - minimizzazione degli impatti ambientali; - efficienza economica e solidarietà sociale	◄►	

**Tabella 4.5 – Verifica di coerenza con il Piano di indirizzo energetico regionale**

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Completa autosufficienza a livello di ATO e tendenziale autosufficienza per ogni singolo territorio	◄►	
Integrazione e coerenza dei sistemi di raccolta, trattamento e recupero	◄►	
Definizione del sistema di gestione secondo la gerarchia definita dall'art.4 della direttiva 2008/98 dell'Unione Europea: a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento	©	Nell'ambito dell'obiettivo fissato dalla direttiva europea 2009/28/CE che fissa al 2020 una quota del 20% dell'energia prodotta mediante l'impiego di FER (fonti di energia rinnovabili) ed incremento dell'efficienza energetica, fra le azioni previste dal piano c'è quella di favorire la produzione di energia da rifiuti. In particolare attraverso la combustione degli inceneritori con recupero energetico (termovalorizzatori) e attraverso l'uso del biogas proveniente dalla digestione anaerobica della sostanza organica delle discariche. In base alle previsioni di sviluppo dei piani provinciali sui rifiuti, è corretto ipotizzare la realizzazione, entro il 2020, di una potenza pari a 30 Mw e una producibilità di 240 Gwh
Attuazione di misure per conseguire obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti	◄►	
Raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa nazionale ed europea in termini di raccolta differenziata e di preparazione al riutilizzo e al riciclo	◄►	
Sviluppo delle tecnologie di recupero anche dalla frazione residua dei rifiuti	◄►	

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Declinazione, del principio di prossimità per il trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, anche pericolosi	◄►	
Riduzione del contenuto di rifiuti biodegradabili minimizzazione del flusso destinato a discarica	◄►	
Raggiungimento degli obiettivi generali di: - minimizzazione degli impatti ambientali; - efficienza economica e solidarietà sociale	◄► effic	

**Tabella 4.6 – Verifica di coerenza con il Piano regionale delle attività estrattive di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER)**

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Completa autosufficienza a livello di ATO e tendenziale autosufficienza per ogni singolo territorio	◄►	
Integrazione e coerenza dei sistemi di raccolta, trattamento e recupero	◄►	
Definizione del sistema di gestione secondo la gerarchia definita dall'art.4 della direttiva 2008/98 dell'Unione Europea: a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento	©	L'obiettivo fondamentale del P.R.A.E.R. è quello di pianificare l'attività di cava, il recupero delle aree escavate ed il riutilizzo dei residui recuperabili. I materiali lapidei oggetto di attività estrattiva costituiscono una risorsa non rinnovabile, da tutelare favorendo l'uso di materiali alternativi non pericolosi, come gli scarti dell'escavazione ed i residui provenienti da altre attività, che risultino suscettibili di riutilizzo perché assimilabili per l'impiego a quelli naturali. In tale prospettiva, il P.R.A.E.R. si raccorda e si integra con il Piano Regionale dei rifiuti al fine di determinare la produzione dei materiali assimilabili a quelli provenienti da attività estrattive, individuandone il relativo potenziale di riutilizzo nell'arco temporale di vigenza del Piano L'evoluzione della normativa sui rifiuti e la comparsa sul mercato di nuove figure industriali nel settore del riciclaggio rendono sempre più conveniente, sia dal punto di vista economico che da quello ambientale, la scelta dell'impiego della demolizione selettiva al posto di quella indifferenziata, specie negli interventi di una certa rilevanza. Il criterio di scelta più semplice e più utilizzato è quello economico: si recuperano in cantiere i materiali la cui separazione risulta economicamente conveniente, tenuto conto del valore di mercato del residuo e dei costi che la mancata separazione causerebbe
Attuazione di misure per conseguire obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti	◄►	
Raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa nazionale ed europea in termini di raccolta differenziata e di preparazione al riutilizzo e al riciclo	◄►	

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Sviluppo delle tecnologie di recupero anche dalla frazione residua dei rifiuti	◄►	
Declinazione, del principio di prossimità per il trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, anche pericolosi	◄►	
Riduzione del contenuto di rifiuti biodegradabili minimizzazione del flusso destinato a discarica	◄►	
Raggiungimento degli obiettivi generali di:		
- minimizzazione degli impatti ambientali;	◄►	
- efficienza economica e solidarietà sociale		

**Tabella 4.7 – Verifica di coerenza con il Piano di tutela delle acque del bacino dell'Arno**

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Completa autosufficienza a livello di ATO e tendenziale autosufficienza per ogni singolo territorio	◄►	
Integrazione e coerenza dei sistemi di raccolta, trattamento e recupero	◄►	
Definizione del sistema di gestione secondo la gerarchia definita dall'art.4 della direttiva 2008/98 dell'Unione Europea: a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento	▲	Gli indirizzi fra le altre azioni prevedono: - l'inserimento di linee per il trattamento dei bottini e del percolato di discarica
Attuazione di misure per conseguire obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti	◄►	
Raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa nazionale ed europea in termini di raccolta differenziata e di preparazione al riutilizzo e al riciclo	◄►	
Sviluppo delle tecnologie di recupero anche dalla frazione residua dei rifiuti	◄►	

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Declinazione, del principio di prossimità per il trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, anche pericolosi	◄►	
Riduzione del contenuto di rifiuti biodegradabili minimizzazione del flusso destinato a discarica	◄►	
Raggiungimento degli obiettivi generali di:		
- minimizzazione degli impatti ambientali;	◄►	
- efficienza economica e solidarietà sociale		

**Tabella 4.8 – Verifica di coerenza con il Piano di tutela delle acque del bacino Toscana Costa**

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Completa autosufficienza a livello di ATO e tendenziale autosufficienza per ogni singolo territorio	◄►	
Integrazione e coerenza dei sistemi di raccolta, trattamento e recupero	◄►	
Definizione del sistema di gestione secondo la gerarchia definita dall'art.4 della direttiva 2008/98 dell'Unione Europea: a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento	▲	Gli indirizzi fra le altre azioni prevedono: - la centralizzazione sugli impianti di depurazione più grandi del trattamento fanghi di depurazione, con costruzione di processi ad essiccazione per facilitarne il riuso in agricoltura e possibilità del trattamento del percolato di discarica
Attuazione di misure per conseguire obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti	◄►	
Raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa nazionale ed europea in termini di raccolta differenziata e di preparazione al riutilizzo e al riciclo	◄►	
Sviluppo delle tecnologie di recupero anche dalla frazione residua dei rifiuti	◄►	
Declinazione, del principio di prossimità per il trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, anche pericolosi	◄►	

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Riduzione del contenuto di rifiuti biodegradabili minimizzazione del flusso destinato a discarica	◄►	
Raggiungimento degli obiettivi generali di:		
- minimizzazione degli impatti ambientali;	◄►	
- efficienza economica e solidarietà sociale		

**Tabella 4.9 – Verifica di coerenza con il Piano per l’assetto idrogeologico del F. Serchio**

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Completa autosufficienza a livello di ATO e tendenziale autosufficienza per ogni singolo territorio	◄►	
Integrazione e coerenza dei sistemi di raccolta, trattamento e recupero	©	Fra le prescrizioni dettate da piano: - la Regione Toscana entro l'anno 2005 individuerà e realizzerà apposita discarica, atta ad accogliere i residui della lavorazione del marmo, o a definire altri idonei sistemi di smaltimento
Definizione del sistema di gestione secondo la gerarchia definita dall’art.4 della direttiva 2008/98 dell’Unione Europea: a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento	◄►	
Attuazione di misure per conseguire obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti	◄►	
Raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa nazionale ed europea in termini di raccolta differenziata e di preparazione al riutilizzo e al riciclo	◄►	
Sviluppo delle tecnologie di recupero anche dalla frazione residua dei rifiuti	◄►	
Declinazione, del principio di prossimità per il trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, anche pericolosi	◄►	
Riduzione del contenuto di rifiuti biodegradabili minimizzazione del flusso destinato a discarica	◄►	

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Raggiungimento degli obiettivi generali di:		
- minimizzazione degli impatti ambientali;	◄►	
- efficienza economica e solidarietà sociale		

La verifica di coerenza del piano interprovinciale con la pianificazione contenuta nei seguenti piani

- 1) Piano di tutela delle acque del Bacino del Po;
- 2) Piano di tutela delle acque del Bacino del Magra;
- 3) Piano di tutela delle acque del Bacino Toscana Nord;
- 4) Piano di tutela delle acque del Bacino del Serchio;
- 5) Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del Po;
- 6) Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) dell'Arno;
- 7) Piano dell'Ambito territoriale ottimale dell'AATO n. 1;
- 8) Piano dell'Ambito territoriale ottimale dell'AATO n. 2;

non ha messo in evidenza alcun collegamento reciproco fra gli obiettivi.

**Tabella 4.10 – Verifica di coerenza con il Piano territoriale di coordinamento della provincia di Massa - Carrara**

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Completa autosufficienza a livello di ATO e tendenziale autosufficienza per ogni singolo territorio	©	Per quanto concerne la città e gli insediamenti il piano prescrive che si garantisca, tra l'altro il recupero dei rifiuti. Le scelte del piano, attinenti la localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero, nonché qualsiasi altro intervento avente riflessi sull'assetto del territorio e l'uso delle risorse essenziali, sono tenute a rispettare le disposizioni del Ptc
Integrazione e coerenza dei sistemi di raccolta, trattamento e recupero	◄►	
Definizione del sistema di gestione secondo la gerarchia definita dall'art.4 della direttiva 2008/98 dell'Unione Europea: a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento	©	Il piano prescrive che gli strumenti urbanistici comunali garantiscano, attraverso un piano della distribuzione e della localizzazione delle funzioni un equilibrio tra quelle residenziali e non in termini anche di adeguati spazi per servizi tra cui sono indicati anche quelli relativi al servizio di smaltimento dei rifiuti. Le scelte del piano, attinenti la localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero, nonché qualsiasi altro intervento avente riflessi sull'assetto del territorio e l'uso delle risorse essenziali, sono tenute a rispettare le disposizioni del Ptc
Attuazione di misure per conseguire obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti	◄►	

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa nazionale ed europea in termini di raccolta differenziata e di preparazione al riutilizzo e al riciclo	◄►	
Sviluppo delle tecnologie di recupero anche dalla frazione residua dei rifiuti	◄►	
Declinazione, del principio di prossimità per il trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, anche pericolosi	◄►	
Riduzione del contenuto di rifiuti biodegradabili minimizzazione del flusso destinato a discarica	◄►	
Raggiungimento degli obiettivi generali di:		
- minimizzazione degli impatti ambientali;	◄►	
- efficienza economica e solidarietà sociale		

**Tabella 4.11 – Verifica di coerenza con il Piano territoriale di coordinamento della provincia di Livorno**

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Completa autosufficienza a livello di ATO e tendenziale autosufficienza per ogni singolo territorio	◄►	
Integrazione e coerenza dei sistemi di raccolta, trattamento e recupero	◄►	
Definizione del sistema di gestione secondo la gerarchia definita dall'art.4 della direttiva 2008/98 dell'Unione Europea: a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento	▲	<p>Il Ptc inserisce tra le invarianti gli attuali sistemi di smaltimento di Livorno, Rosignano, Piombino, Elba.</p> <p>Alcuni degli obiettivi che il piano individua per il sistema rifiuti riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'attivazione un processo di riduzione della produzione dei rifiuti mediante tecniche appropriate relative all'autorizzazione di nuovi insediamenti.</li> <li>- le prestazioni di sistema che devono poter corrispondere alla migliore razionalizzazione della raccolta e dello smaltimento in sintonia con il piano di settore provinciale</li> </ul> <p>Inoltre il Piano individua nell'ambito del sistema riferito all'energia fra gli altri anche l'obiettivo di favorire la produzione di energia da rifiuti</p> <p>Per gli approdi turistici il piano prescrive la progettazione di un efficiente sistema di raccolta di rifiuti assimilabili agli urbani per singole frazioni (indifferenziato, vetro, plastica, carta),</p> <p>Il piano individua alcune strategie tra cui quelle di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere l'educazione ambientale nelle scuole sui modi di produrre meno rifiuti</li> <li>- perseguire l'individuazione degli spazi idonei allo svolgimento della funzione secondo l'articolazione</li> </ul>
Attuazione di misure per conseguire obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti		
Raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa nazionale ed europea in termini di raccolta differenziata e di preparazione al riutilizzo e al riciclo		

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
		territoriale suddivisa nei quattro comprensori di: Livorno, Rosignano, Piombino, Elba
Sviluppo delle tecnologie di recupero anche dalla frazione residua dei rifiuti	↔	
Declinazione, del principio di prossimità per il trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, anche pericolosi	▲	Uno degli obiettivi che il piano individua per il sistema rifiuti riguarda l'articolazione territoriale del sistema che deve fondarsi sul migliore rapporto tra raccolta e distanza al conferimento
Riduzione del contenuto di rifiuti biodegradabili minimizzazione del flusso destinato a discarica	↔	
Raggiungimento degli obiettivi generali di: - mini mizzazione degli impatti ambientali; - effic ienza economica e solidarietà sociale	▲	Il Piano provinciale Smaltimento Rifiuti: deve contenere il richiamo a prescrizioni e vincoli limitativi e ostativi all'installazione di impianti di smaltimento nei siti di interesse paesistico e ambientale individuati dal Ptc

**Tabella 4.12 – Verifica di coerenza con il Piano territoriale di coordinamento della provincia di Lucca**

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Completa autosufficienza a livello di ATO e tendenziale autosufficienza per ogni singolo territorio	©	Le scelte del piano, attinenti la localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero, nonché qualsiasi altro intervento avente riflessi sull'assetto del territorio e l'uso delle risorse essenziali, sono tenute a rispettare le disposizioni del Ptc
Integrazione e coerenza dei sistemi di raccolta, trattamento e recupero	↔	
Definizione del sistema di gestione secondo la gerarchia definita dall'art.4 della direttiva 2008/98 dell'Unione Europea: a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento	©	I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici dei comuni che presentano un livello di attenzione alto per gli indicatori relativi alla produzione pro-capite di rifiuti e alla raccolta differenziata sono tenuti a valutare la sostenibilità delle proprie previsioni verificando il soddisfacimento delle seguenti condizioni alla trasformabilità: - vengano considerate, nella definizione delle caratteristiche costruttive dei nuovi insediamenti, nonché nella trasformazione degli insediamenti esistenti, le esigenze del servizio di gestione (raccolta, riutilizzo, recupero, riciclaggio e smaltimento) dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali, pericolosi e non, al fine di contribuire al conseguimento, a livello comunale, degli obiettivi di riduzione della produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata definiti dalla vigente normativa nazionale e dai piani di settore sovracomunali;
Attuazione di misure per conseguire obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti		- vengano considerate, nelle scelte localizzative delle funzioni, le esigenze di raccolta differenziata delle diverse categorie merceologiche dei rifiuti, con particolare attenzione al recupero della carta, del materiale organico e degli imballaggi da grandi utenze o da comparti territoriali omogenei;
Raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa nazionale ed europea in termini di raccolta differenziata e di preparazione al riutilizzo e al riciclo		- vengano individuate, per gli insediamenti esistenti e per gli interventi di nuovo insediamento, appositi e adeguati spazi per l'organizzazione del servizio di raccolta differenziata, commisurati agli obiettivi minimi fissati dalla vigente

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
		normativa e dai piani di settore sovracomunali, prevedendo prioritariamente il riutilizzo a tale fine di aree dismesse, quali i siti da bonificare. - vengano comunque rispettate le prescrizioni sulla produzione e lo smaltimento dei rifiuti definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia, nonché dai piani di settore sovracomunali
Sviluppo delle tecnologie di recupero anche dalla frazione residua dei rifiuti	↔	
Declinazione, del principio di prossimità per il trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, anche pericolosi	↔	
Riduzione del contenuto di rifiuti biodegradabili minimizzazione del flusso destinato a discarica	↔	
Raggiungimento degli obiettivi generali di:		
- mini mizzazione degli impatti ambientali;	↔	
- effic ienza economica e solidarietà sociale		

**Tabella 4.13 – Verifica di coerenza con il Piano territoriale di coordinamento della provincia di Pisa**

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Completa autosufficienza a livello di ATO e tendenziale autosufficienza per ogni singolo territorio	↔	
Integrazione e coerenza dei sistemi di raccolta, trattamento e recupero	↔	
Definizione del sistema di gestione secondo la gerarchia definita dall'art.4 della direttiva 2008/98 dell'Unione Europea: a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento	▲	Fra gli obiettivi che il piano pone alle città e agli insediamenti appartenuti al sistema territoriale della Pianura dell'Arno vi è quello di garantire la presenza di idonee infrastrutture per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Per questo sistema, fra le invarianti include il ruolo di centro ordinatore secondario di Peccioli per le funzioni amministrative e per specifiche funzioni di servizio (smaltimento rifiuti) nell'ambito del sub-sistema delle Colline della Val d'Era. Include inoltre nel sistema funzionale della produzione di beni e servizi anche gli impianti di recupero e riciclaggio dei rifiuti Infine fornisce prescrizioni ai comuni subordinando l'ammissibilità delle trasformazioni al soddisfacimento di condizioni relative al reperimento di idonee aree per l'organizzazione del sistema della raccolta differenziata indicando il prioritario riutilizzo per tale scopo di aree dismesse Infine il Ptcp prescrive che: Il Piano stralcio provinciale per la gestione dei rifiuti tiene conto del nuovo quadro conoscitivo sulle risorse essenziali prodotto dal Ptc e dei risultati della Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Pisa (Documento di valutazione degli effetti ambientali) con specifico riferimento alle risorse naturali: suolo, acqua, aria ecosistemi della flora e
Attuazione di misure per conseguire obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti		
Raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa nazionale ed europea in termini di		

Obiettivi	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
raccolta differenziata e di preparazione al riutilizzo e al riciclo		della fauna, (Tav.Q.C.17) e integra di conseguenza la Carta delle aree inidonee alla realizzazione di impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti”, aggiungendo alle aree già escluse, le Aree Protette istituite ai sensi della L.R.49/95, i S.I.R., le aree d’interesse ambientale provinciale individuati alla Tav.P.6, e gli altri elementi della rete ecologica, come rappresentati alla Tav.P.14, nonché gli ambiti interessati da geositi (siti d’interesse minerario e mineralogico) rappresentati alla Tav.Q.C.12, Q.C.7 e Doc.Q.C.6. La Tav.Q.C.17 dà atto dello stato di attuazione del piano provinciale dei rifiuti e dei siti da bonificare
Sviluppo delle tecnologie di recupero anche dalla frazione residua dei rifiuti		
Declinazione, del principio di prossimità per il trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, anche pericolosi	◄►	
Riduzione del contenuto di rifiuti biodegradabili minimizzazione del flusso destinato a discarica	◄►	
Raggiungimento degli obiettivi generali di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- minimizzazione degli impatti ambientali;</li> <li>- efficienza economica e solidarietà sociale</li> </ul>	◄►	

## 4.2 Analisi di coerenza interna

Partendo dalla definizione del quadro degli obiettivi specifici, di quelli dedotti dalla normativa vigente, da direttive, da accordi e raccomandazioni che costituiscono un riferimento a livello nazionale e internazionale e delle azioni previste dagli strumenti, che insieme costituiranno gli obiettivi di sostenibilità, sarà condotta un’analisi mirata a verificare se sussista consequenzialità nel processo di pianificazione cioè se le azioni previste siano in grado di conseguire gli obiettivi fissati.

## 5 Caratterizzazione dello stato dell'ambiente nell'area

### 5.1 Modalità di selezione e rappresentazione del set di indicatori ambientali

La procedura di VAS, essendo finalizzata a valutare gli effetti sull'ambiente di particolari piani e programmi, necessita di un quadro di riferimento sulla situazione ambientale iniziale che in questo caso possiamo rappresentare con il quadro conoscitivo costruito tramite la predisposizione di un sistema di indicatori di riferimento. Sotto il profilo metodologico, l'ampia esperienza di reporting a scala globale, nazionale e locale rende ormai disponibili sia manuali che casi-studio. Ai fini dell'applicazione della VAS, in linea generale, ciò che sembra opportuno focalizzare è la necessità di adattare il reporting in tre direzioni:

- 1) una selezione delle componenti e dei temi ambientali coerente con l'oggetto analizzato;
- 2) una valutazione della criticità delle componenti ambientali e della significatività degli impatti eventualmente esistenti anche in assenza delle trasformazioni previste, fattori di impatto, patrimoni da tutelare e valorizzare;
- 3) la semplificazione della rappresentazione e della descrizione della situazione, in maniera tale da rendere intelligibile e comunicabile agli altri soggetti coinvolti nel processo di pianificazione priorità, criticità, opportunità.

Da raccolta di dati statistici o da strumento meramente descrittivo dello stato dell'ambiente, il reporting ambientale è evoluto verso una funzione di supporto al processo decisionale, con una attenzione particolarmente rivolta alle relazioni con i processi socio-economici e alle prestazioni conseguite.

### 5.2 Le liste di indicatori

E' ormai noto come esista una ampia letteratura sul tema degli indicatori e siano ormai disponibili numerose liste e manuali. In particolare, nell'ambito della valutazione ambientale degli strumenti di pianificazione, gli indicatori comunemente utilizzati sono quelli basati sul modello DPSIR della EEA (European Environmental Agency).

#### 5.2.1 Indicatori per la predisposizione del Rapporto Ambientale.

Nel caso in esame la lista degli indicatori selezionati, riportati nella Tabella 5.14, è il risultato di una preventiva verifica della loro significatività ai fini dell'atto di pianificazione e anche della loro possibilità di essere popolati.

**Tabella 5.14 – Lista indicatori**

<i>Sistema ambientale</i>	<i>Indicatore</i>
Aria	Emissioni inquinanti atmosferici
	Qualità dell'aria - classificazione ai sensi del decreto legislativo 351/1999
	Qualità dell'aria - rilevamento
Acqua	Qualità delle acque superficiali
	Qualità delle acque sotterranee
	Prelievi idrici e disponibilità

<i>Sistema ambientale</i>	<i>Indicatore</i>
Suolo	Consumo di suolo
	Pericolosità geomorfologica
	Geologia e rischio sismico
	Pericolosità idraulica
	Qualità di suolo e sottosuolo
Sistema storico paesaggistico e naturale	Presenza di aree soggette a vincolo paesaggistico
	Presenza di beni archeologici e culturali
	Aree naturali
Rumore	Clima acustico
	Classificazione acustica
Mobilità	Traffico e mobilità
Energia	Produzione di energia da fonti rinnovabili
	Consumi energetici
	Emissioni climalteranti
Rifiuti	Produzione di rifiuti urbani
	Modalità di trattamento, recupero e smaltimento e relativi quantitativi
	Raccolta differenziata
	Produzione di rifiuti speciali

### 5.2.2 La disponibilità dei dati

Qualora le autorità e gli enti a cui viene trasmesso il presente documento siano in possesso di ulteriori dati o di aggiornamenti di quelli già utilizzati, sono gentilmente invitati a fornire il loro contributo

### 5.2.3 Lo stato dell'ambiente

La descrizione sullo stato dell'ambiente avviene tramite il calcolo o la stima degli indicatori indicati nel precedente paragrafo 5.2.1, dei quali, quando possibile, è stata anche analizzata la tendenza evolutiva, al fine di stimare l'eventuale evoluzione della situazione.

## 5.3 Presenza e caratteristiche dei problemi ambientali e di aree di particolare rilevanza ambientale

In questa sezione del documento viene messa in evidenza la presenza di eventuali criticità in atto anche in assenza delle trasformazioni previste (problemi ambientali esistenti) o di situazioni di fragilità che potrebbero diventare critiche a seguito delle trasformazioni.

In particolare dovranno essere presi in considerazione i possibili effetti delle scelte del Piano rispetto alle aree naturali riportate nella Tabella 5.15 e nella Tabella 5.16.

**Tabella 5.15 – Siti di Interesse comunitario (Sic) regionale (Sir) e zone di protezione speciale (Zps)**

<i>Nome</i>	<i>Cod. Nat 2000</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Comuni interessati</i>
Valle del torrente Gordana	IT5110001	SIC	Pontremoli, Zeri
Monte Orsaro	IT5110002	SIC	Pontremoli, Filattiera, Bagnone
M. Matto - M. Malpasso	IT5110003	SIC	Bagnone, Licciana Nardi, Comano
M. Acuto - Groppi di Camporaghera	IT5110004	SIC	Comano, Fivizzano

COD: AI-C01 09R049	VERS: 07	DATA: 19/07/10	PAGINA: 27
--------------------	----------	----------------	------------

<i>Nome</i>	<i>Cod. Nat 2000</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Comuni interessati</i>
M. La Nuda - M. Tondo	IT5110005	SIC	Casola in Lunigiana, Sillano, Giuncugnano, Fivizzano
Monte Sagro	IT5110006	SIC	Carrara, Massa, Fivizzano
Monte Castagnolo	IT5110007	SIC	Massa
Monte Borla - Rocca di Tenerano	IT5110008	SIC	Carrara, Fivizzano
M. Sillano - P.so Romecchio	IT5120001	SIC	Sillano
M. Castellino - Le Forbici	IT5120002	SIC	Sillano, Villa Collemantina, San Romano in Garfagnana Castiglione di Garfagnana
Parco dell'Orecchiella - Pania di Corfino - Lamarossa	IT5120003	SIC	Sillano, Villa Collemantina, San Romano in Garfagnana, Piazza al Serchio,
M. Romecchio - M. Rondinaio - Poggione	IT5120005	SIC	Barga, Coreglia Antelminelli, Bagni di Lucca
M. Prato Fiorito - M. Coronato - Valle dello Scesta	IT5120006	SIC	Bagni di Lucca
Orrido di Botri	IT5120007	SIC	Bagni di Lucca
Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi	IT5120008	SIC	Casola in Lunigiana, Massa, Minucciano, Fivizzano
M. Sumbra	IT5120009	SIC	Stazzema, Vagli di Sotto, Careggine
Valle del Serra - Monte Altissimo	IT5120010	SIC	Massa, Montignoso, Seravezza
Valle del Giardino	IT5120011	SIC	Stazzema, Seravezza
M. Croce - M. Matanna	IT5120012	SIC	Camaione, Stazzema, Vergemoli, Pescaglia
M. Tambura - M. Sella	IT5120013	SIC	Massa
M. Tambura - M. Sella	IT5120013	SIC	Stazzema, Seravezza, Minucciano, Vagli di Sotto
M. Corchia - Le Panie	IT5120014	SIC	Stazzema, Seravezza, Careggine, Castelnuovo di Garfagnana, Molazzana, Galliciano, Vergemoli
Macchia Lucchese	IT5120016	SIC	Viareggio
Lago e Padule di Massacciuccoli	IT5120017	SIC	Massarosa, Viareggio, Vecchiano
Lago di Sibolla	IT5120018	SIC	Altopascio
Monte Pisano	IT5120019	SIC	Lucca, Capannori, Bientina, San Giuliano Terme, Calci, Buti
Ex alveo del Lago di Bientina	IT5120101	SIC	Capannori, Porcari, Altopascio, Bientina, Buti, Castelnuovo di Sotto
Zone calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero	IT5120102	SIC	Bagni di Lucca
Alta valle del Sestaione	IT5130001	SIC	Coreglia Antelminelli, Bagni di Lucca
Alta valle del torrente Pescia di Pescia	IT5130008	SIC	Bagni di Lucca
Padule di Suese e Biscottino	IT5160001	SIC	Collesalvetti
Isola di Gorgona	IT5160002	SIC	Livorno
Padule di Bolgheri	IT5160004	SIC	Castagneto Carducci
Boschi di Bolgheri, Bibbona e Castiglioncello	IT5160005	SIC	Bibbona, Casale Marittimo, Montecatini Val di Cecina, Monteverdi Marittimo, Castagneto Carducci
Isola di Capraia	IT5160006	SIC	Capraia Isola
Monte Calvi di Campiglia	IT5160008	SIC	Suvereto, San Vincenzo, Campiglia Marittima, Castagneto Carducci
Promontorio di Piombino e Monte Massoncello	IT5160009	SIC	Piombino
Padule Orti-Bottagone	IT5160010	SIC	Piombino

<i>Nome</i>	<i>Cod. Nat 2000</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Comuni interessati</i>
Cerboli e Palmaiola	IT5160011	SIC	Rio nell'Elba, Rio Marina
Monte Capanne e promontorio dell'Enfola	IT5160012	SIC	Marciana Marina, Marciana, Campo nell'Elba, Portoferraio
Isola di Pianosa	IT5160013	SIC	Campo nell'Elba
Isola di Montecristo	IT5160014	SIC	Portoferraio
Dune litoranee di Torre del Lago	IT5170001	SIC	Viareggio, Vecchiano
Selva Pisana	IT5170002	SIC	Massarosa, Viareggio, San Giuliano Terme, Vecchiano, Pisa, Livorno
Cerbaie	IT5170003	SIC	Altopascio, Calcinaia, Bientina, Santa Maria a Monte, Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto
Montenero	IT5170005	SIC	Volterra
Macchia di Tatti - Berignone	IT5170006	SIC	Volterra, Pomarance, Castelnuovo di Val di Cecina
Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori	IT5170007	SIC	Volterra, Montecatini Val di Cecina, Pomarance
Complesso di Monterufoli	IT5170008	SIC	Montecatini Val di Cecina, Pomarance, Monteverdi Marittimo
Cornate e Fosini	IT51A0001	SIC	Castelnuovo di Val di Cecina
Lago Verde di Passo del Brattello	IT5110101	SIR	Pontremoli
Lago di Porta	IT5110102	SIR	Montignoso Pietrasanta
Rupi basaltiche di Piazza al Serchio e Poggio	IT5120103	SIR	San Romano in Garfagnana Piazza al Serchio Camporgiano
Bosco di Tanali e Bottaccio della Visona	IT5120101	SIR	Capannori Bientina
Zone umide del Golfo di Mola e di Schiopparello	IT5150101	SIR	Capoliveri Portoferraio
Calafuria	IT5150103	SIR	Livorno
Valle del Pavone e Rocca Sillana	IT5160101	SIR	Castelnuovo di Val di Cecina Pomarance
Campi di alterazione geotermica di M.Rotondo e Sasso Pisano	IT5160102	SIR	Castelnuovo di Val di Cecina
Caselli	IT5160103	SIR	Monteverdi Marittimo, Castagneto Carducci
Balze di Volterra e Crete circostanti	IT5160104	SIR	Volterra
Bandite di Follonica	IT5190102	SIR	Suvereto, Campiglia Marittima, Piombino
Lago di Porta	IT5110022	ZPS	Montignoso, Pietrasanta; Forte dei Marmi, Seravezza
Pania di Corfino	IT5120004	ZPS	Villa Collemandina
Orrido di Botri	IT5120007	ZPS	Bagni di Lucca
Praterie primarie e secondarie delle apuane	IT5120015	ZPS	Casola in Lunigiana, Carrara, Massa, Montignoso, Camaiole, Pietrasanta, Stazzema, Seravezza, Minucciano, Vagli di Sotto, Careggine, Castelnuovo di Garfagnana, Molazzana, Vergemoli, Pescaglia, Fivizzano
Macchia Lucchese	IT5120016	ZPS	Viareggio
Lago e Padule di Massacciuccoli	IT5120017	ZPS	Massarosa, Viareggio, Vecchiano
Campolino	IT5130002	ZPS	Bagni di Lucca
Pian degli Ontani	IT5130004	ZPS	Bagni di Lucca
Padule di Suese e Biscottino	IT5160001	ZPS	Collesalveti
Tombolo di Cecina	IT5160003	ZPS	Bibbona, Cecina, Rosignano Marittimo
Padule di Bolgheri	IT5160004	ZPS	Castagneto Carducci

<i>Nome</i>	<i>Cod. Nat 2000</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Comuni interessati</i>
Isola di Capraia - area terrestre e marina	IT5160007	ZPS	Capraia isola
Padule Orti - Bottagone	IT5160010	ZPS	Piombino
Isole di Cerboli e Palmaiola	IT5160011	ZPS	Rio nell'Elba, Rio Marina
Monte Capanne e promontorio dell'Enfola	IT5160012	ZPS	Marciana Marina, Marciana, Campo nell'Elba, Portoferraio
Isola di Gorgona - area terrestre e marina	IT5160015	ZPS	Livorno
Isola di Pianosa - area terrestre e marina	IT5160016	ZPS	Campo nell'Elba
Isola di Montecristo e Formica di Montecristo - area terrestre e marina	IT5160017	ZPS	Portoferraio, Rio nell'Elba, Porto Azzurro, Capoliveri, Portoferraio, Rio Marina
Dune litoranee di Torre del Lago	IT5170001	ZPS	Viareggio, Vecchiano
Selva pisana	IT5170002	ZPS	San Giuliano Terme, Vecchiano, Pisa, Livorno
Montefalcone	IT5170004	ZPS	Santa Maria a Monte, Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto
Macchia di Tatti - Berignone	IT5170006	ZPS	Volterra, Pomarance
Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori	IT5170007	ZPS	Volterra, Montecatini Val di Cecina, Pomarance
Complesso di Monterufoli	IT5170008	ZPS	Montecatini Val di Cecina, Pomarance, Monte Verdi Marittimo

**Tabella 5.16 – Aree naturali protette di interesse locale (Anpil)**

<i>Codice</i>	<i>Nome</i>	<i>Comuni interessati</i>	<i>delibera di istituzione</i>
APLI01	Fiume Cecina	Cecina	G.C. n° 684 30-dic-97
APLI02	Macchia della Magona	Bibbona	C.C. n° 13 27-feb-98
APLI03	San Silvestro	Campiglia Marittima	C.C. n° 15 25-feb-98
APLI04	Baratti - Populonia	Piombino	C.C. N° 33 02-APR-98
APLI05	Sterpaia	Piombino	C.C. N° 33 02-APR-98
APLI06	Montioni	Suvereto	C.C. N° 19 16-MAR-01
APLI07	Parrana San Martino	Collesalveti	C.C. n° 22 20-feb-04
APLI08	Colognole	Collesalveti	C.C. n° 22 20-feb-04
APLI09	Foresta di Montenero	Livorno	C.C. n° 170 13-dic-99
APLI10	Torrente Chioma	Livorno	C.C. n° 170 13-dic-99
APLI11	Foresta valle Benedetta	Livorno	C.C. n° 170 13-dic-99
APLI12	Parco del Chioma	Rosignano Marittimo	C.C. n° 54 27-apr-99
APLU01	Il Bottaccio	Capannori	C.C. n° 137 23-dic-97 C.C. n° 25 28-mar-00
APLU02	Lago e rupi di Porta	Pietrasanta	C.C. n° 120 21-dic-98
APMS01	Lago di Porta	Montignoso	C.C. n° 5 23-gen-98
APMS02	Fiume Magra in Lunigiana	Aulla,,Licciana Nardi,, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in Lunigiana	C.C. n° 47 24-mar-04
APMS03	Fiume Magra 2	Filattiera	C.C. n° 39 19-dic-03 C.C. n° 70 17-nov-95
APPI01	Bosco di Tanali	Bientina	C.C. n° 50 14-mag-98 C.C. n° 126 22-dic-98
APPI02	Stazione Relitta di Pino Laricio	Buti	C.C. n° 66 19-dic-97
APPI03	Monte Castellare	San Giuliano Terme	C.C. n° 131 23-dic-97 C.C. n° 43 30-mag-06

<i>Codice</i>	<i>Nome</i>	<i>Comuni interessati</i>	<i>delibera di istituzione</i>
APPI04	Valle delle Fonti	San Giuliano Terme	C.C. n° 131 23-dic-97 C.C. n° 43 30-mag-06
APPI05	Giardino-Belora Fiume Cecina	Riparbella	G.C. n° 79 31-dic-98
APPI06	Fiume Cecina	Montescudaio	G.C. n° 27 27-mar-99
APPI07	Serra bassa	Buti	G.C. n° 18 20-feb-03 G.C. n° 52 22-nov-05
APPI08	Valle del Lato	Calci	G.C. n° 23 17-feb-03 G.C. n°99 04-nov-05
APPI09	Boschi di Germagnana e Montalto	Montopoli in Val d'Arno San Miniato	C.C. n° 87 30-nov-05 C.C. n° 108 30-nov-05

## 6 Definizione degli obiettivi di protezione ambientale

Ai sensi del Dlgs 152/2006 e s. m. i., tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “ [...] e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale*”. Nel presente paragrafo saranno dunque descritti e sintetizzati i principali riferimenti regionali, nazionali ed internazionali che porteranno alla definizione degli obiettivi di protezione ambientale e alla definizione dei parametri rispetto ai quali saranno valutati gli effetti ambientali e saranno costruite le possibili alternative.

**Tabella 6.17 - Raffronto dei principali documenti di riferimento regionale, nazionale e internazionale per la definizione degli obiettivi di protezione ambientale**

<i>VT° Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea</i>		<i>Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia</i>	
<i>Aree azione/obiettivi strategici</i>	<i>Strategie tematiche/obiettivi specifici</i>	<i>Aree azione/obiettivi strategici</i>	<i>Strategie tematiche/obiettivi specifici</i>
<u>Cambiamento climatico:</u> stabilizzare le concentrazioni atmosferiche di gas serra ad un livello che non generi variazioni innaturali del clima terrestre	<u>Inquinamento atmosferico:</u> raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente	<u>Cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono</u>	I cambiamenti climatici e l'effetto serra L'ozono stratosferico
<u>Natura e biodiversità: proteggere una risorsa unica:</u> proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita di biodiversità nell'Unione europea e nel mondo; proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento.	<u>Protezione del suolo:</u> manca un obiettivo specifico ma si sottolinea che “la protezione del suolo richiede un approccio integrato” poiché “è più il risultato della sua natura trasversale che non dell'intenzione esplicita di affrontare i problemi.”	<u>Protezione e valorizzazione sostenibile della natura e della biodiversità</u>	Le risorse viventi Le biotecnologie Suolo, sottosuolo e desertificazione
<u>Ambiente e salute:</u> ottenere una qualità dell'ambiente in virtù della quale il livello dei contaminanti di origine antropica, compresi i diversi tipi di radiazioni, non dia adito ad impatti o a rischi significativi per la salute umana	<u>Inquinamento atmosferico:</u> raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente. <u>Ambiente urbano:</u> contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato e attraverso un livello dell'inquinamento che non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente.	<u>Qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani</u>	La qualità dell'aria Il rumore L'inquinamento elettromagnetico
<u>Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione rifiuti:</u> garantire che il consumo delle risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente; ottenere lo sganciamento dell'uso delle risorse dalla crescita economica mediante un significativo miglioramento dell'efficienza delle risorse, la dematerializzazione dell'economia e la prevenzione dei rifiuti.	<u>Uso sostenibile risorse naturali:</u> ridurre gli impatti ambientali negativi prodotti dall'uso delle risorse naturali in un'economia in espansione (disaccoppiamento) <u>Prevenzione e riciclaggio dei rifiuti:</u> prevenzione dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero. Lungo periodo: società basata sul riciclaggio che usa i rifiuti come risorsa	<u>Prelievo delle risorse e produzione di rifiuti.</u>	Le risorse idriche I cicli di produzione-consumo I rifiuti

## 7 Possibili effetti significativi sull'ambiente

La valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente è sviluppata attraverso 2 diversi livelli di analisi:

- valutazione qualitativa degli effetti ambientali: in questa prima fase, utilizzando lo strumento dell'analisi matriciale, si individuano le relazioni causa-effetto delle previsioni con gli obiettivi specifici assunti come parametri di valutazione, esprimendo anche un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso (effetto potenzialmente negativo, effetto potenzialmente positivo, effetto incerto), formulato attraverso il giudizio di esperti;
- valutazione quantitativa degli effetti ambientali rilevanti: per gli effetti ambientali più significativi individuati nella prima fase, si approfondisce il livello di analisi con l'obiettivo di arrivare a fornire una stima quantitativa dell'effetto atteso.

### 7.1.1 La valutazione qualitativa degli effetti

La valutazione ha inizio dall'individuazione degli obiettivi generali e specifici e dalle previsioni del Piano individuando, in relazione agli obiettivi di protezione ambientale assunti e ai relativi indicatori, gli effetti ambientali significativi, ovvero gli effetti da valutare. Una volta selezionati gli effetti, si procede alla valutazione: in generale, gli effetti significativi devono essere valutati su una scala territoriale adeguata e confrontati con opportune soglie basate su standard di tolleranza dei sistemi ambientali (capacità di carico, impatti sulla qualità dell'aria) o standard di capacità dei servizi (in termini di disponibilità idriche, capacità di smaltimento dei rifiuti, ecc...). Il processo di valutazione si traduce poi in "indicazioni di compatibilità o compensazione ambientale" (trattati nel successivo capitolo).

E' evidente come, nella fase di definizione e valutazione degli effetti ambientali, per alcuni aspetti prevale una certa discrezionalità: talvolta può risultare complessa e certamente non esaustiva l'individuazione degli effetti ambientali perlopiù indiretti legati ad un determinato intervento, per altri sono ormai disponibili riferimenti di metodo abbastanza condivisi e consolidati

A tal proposito l'Allegato I della legge regionale 10/2010 e s.m.i. sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi fornisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti, indicando come sia necessario tener conto in particolare dei seguenti elementi:

- 1) probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti,
- 2) carattere cumulativo degli effetti,
- 3) rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti),
- 4) entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),
- 5) valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo;
- 6) impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Un altro aspetto utile ai fini della valutazione è la definizione di standard di riferimento<sup>7</sup> in rapporto ai quali verificare l'efficacia delle scelte ipotizzate. Tuttavia risulta difficile definire in modo univoco soglie di riferimento generali per ogni effetto ritenuto significativo; infatti è opportuno mantenere una certa elasticità nella determinazione degli standard, in quanto in taluni casi questi ultimi non presentano il carattere di efficacia richiesto.

Nella Tabella 7.18 sono comunque riportati alcuni riferimenti utili per la definizione degli standard in rapporto alle risorse e alla situazione territoriale. Tali riferimenti riguardano sia lo stato delle risorse sia le pressioni che si esercitano su di esse sia il livello di servizio che viene assicurato.

**Tabella 7.18 - Possibili riferimenti utili per la definizione degli standard ambientali per la valutazione**

Obiettivi settoriali	<u>Aria:</u> riduzione dei gas che contribuiscono all'effetto serra; miglioramento della qualità dell'aria in ambito urbano.
	<u>Acqua:</u> riduzione del livello di pressione delle sostanze inquinanti di origine antropica sulle risorse idriche; riduzione del livello di prelievo delle acque per i diversi usi antropici.
	<u>Natura e biodiversità:</u> sviluppo delle attività di conservazione della natura.
	<u>Suolo:</u> riduzione consumo di suolo.
	<u>Difesa del suolo:</u> prevenzione rischio idraulico ed idrogeologico; diminuzione esposizione al rischio.
	<u>Energia:</u> aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.
Capacità di carico dei sistemi ambientali con particolare riferimento alle Zone vulnerabili, Zone sensibili e Zone di criticità ambientale	<u>Rifiuti:</u> diminuzione della produzione dei rifiuti urbani; diminuzione del quantitativo di rifiuti smaltiti in discarica; diminuzione della produzione dei rifiuti speciali; attuazione di azioni per il recupero/smaltimento in luoghi prossimi alla produzione; aumento della quantità dei rifiuti recuperati.
	Verifica della capacità di carico esaminando, dove pertinente, i seguenti fattori di crisi: zone di rischio idraulico e dissesto, zone di sovrasfruttamento delle falde, zone di inquinamento delle falde, zone di inquinamento acque superficiali zone di inquinamento atmosferico, zone che non gestiscono bene i rifiuti.

<sup>7</sup> Gli standard di riferimento possono essere definiti a livello sia qualitativo che quantitativo, oppure possono risultare dalla composizione di un insieme di criteri, mediante i quali determinare la rilevanza di un dato effetto ambientale

Standard di capacità dei servizi

Aria:

garantire la coerenza con le misure di riduzione dell'inquinamento atmosferico definite in particolare con il piano regionale di rilevamento della qualità dell'aria.

Acqua:

elevare la capacità e l'efficienza degli impianti di depurazione;  
elevare il grado di riutilizzo delle acque reflue e il conseguente risparmio di nuova risorsa.

Suolo:

garantire che il consumo di nuovo suolo sia subordinato alla dimostrazione dell'impossibilità di riutilizzare quello già urbanizzato.

Difesa del suolo:

garantire il rispetto delle esigenze di difesa del suolo espresse in particolare nella pianificazione di bacino.

Energia:

incentivare l'uso di sistemi alternativi di produzione indicati nella pianificazione regionale di settore

Rifiuti:

attuare azioni per il corretto recupero/smaltimento

L'individuazione degli effetti ambientali significativi è effettuata attraverso l'analisi matriciale, uno strumento operativo rivolto a fornire una rappresentazione sintetica dei risultati e dei processi di analisi. Nella prima colonna della matrice verranno riportate le azioni previste dal Piano. Nella prima riga sono invece considerati gli effetti attesi derivanti dalla considerazione dei temi prioritari per la valutazione ambientale (obiettivi di protezione ambientale): sono stati selezionati di volta in volta quelli più appropriati, dato il tipo e l'intensità dell'interazione degli interventi previsti.

Nella matrice si evidenziano gli effetti attesi significativi derivanti dal perseguimento degli obiettivi e degli interventi previsti dal Piano, adottando i seguenti livelli di valutazione:

- 1) effetto ambientale atteso potenzialmente positivo o comunque compatibile con il contesto ambientale di riferimento (casella verde);
- 2) effetto ambientale atteso potenzialmente negativo, per cui si rendono necessarie opportune misure di mitigazione (casella arancione);
- 3) effetto ambientale atteso incerto; l'intervento può avere effetti positivi o negativi a seconda delle modalità con cui viene realizzato l'intervento (casella gialla);
- 4) non è individuabile un effetto significativo atteso dall'intervento con ripercussioni dirette sull'aspetto ambientale considerato (casella bianca).

**Legenda**

▲	<i>Effetto potenzialmente positivo</i>	▼	<i>Effetto potenzialmente negativo</i>
◊	<i>Effetto con esito incerto</i>		<i>Effetto atteso non significativo</i>

**Tabella 7.19 - Esempio di matrice di valutazione degli effetti ambientali del Piano**

		<i>OBIETTIVI SPECIFICI / EFFETTI ATTESI</i>								
		Lotta ai processi di cambiamento climatico		Salvaguardia della natura e delle biodiversità		Tutela dell'ambiente e della salute		Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti		
<i>AZIONE</i>		Riduzione emissioni CO <sub>2</sub>	Razionalizzare e ridurre i consumi energetici	Incremento di energia prodotta da fonti rinnovabili	Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico	Riduzione della popolazione esposta ad inquinamento atmosferico	Riduzione della popolazione esposta ad inquinamento acustico, elettromagnetico ed a radiazioni ionizzanti	Riduzione della produzione di rifiuti, e diminuzione quantitativa conferiti in discarica	Miglioramento del sistema di raccolta	Tutela della qualità delle acque ed uso sostenibile della risorsa idrica
Azione 1										
Azione 2										

**7.1.2 La valutazione quantitativa degli effetti rilevanti**

Per quanto riguarda alcuni aspetti, cioè quelli per i quali è possibile effettuare una quantificazione (presumibilmente rappresentati dalla risorsa idrica, dal consumo di suolo e dalla produzione di rifiuti), sarà effettuato una stima dei fabbisogni in modo che questo sia confrontabile con la disponibilità per apprezzarne gli effetti.

**7.1.3 Problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal Piano**

Saranno costruite specifiche elaborazioni che permetteranno di verificare eventuali situazioni di interferenza tra le criticità individuate al capitolo 3 e gli ambiti territoriali che potenzialmente potrebbero essere interessati.

**7.2 Quadro di sintesi degli effetti ambientali**

Il paragrafo conterrà una sintesi della valutazione degli effetti di cui ai paragrafi precedenti.

## **8 Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi**

Ai sensi della legge regionale 10/2010 e s.m.i, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “ [...] g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma*”.

Nel presente capitolo saranno fornite, in relazione ai diversi sistemi ambientali, direttive e indicazioni per la compatibilità ambientale delle previsioni, che dovranno essere seguite o adottate durante la successiva fase attuativa degli interventi.

In particolare saranno articolate in:

- 1) requisiti di compatibilità ambientale: indicazione di azioni o misure da attuarsi contestualmente agli interventi al fine di ridurre e/o minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte. Tali requisiti rappresentano quindi veri e propri elementi di mitigazione degli effetti ambientali negativi causati dall'intervento. I requisiti di compatibilità possono riguardare aspetti infrastrutturali, gestionali e tecnologici;
- 2) indirizzi ambientali: indicazione di azioni o misure da attuarsi contestualmente agli interventi al fine di ridurre e/o minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte. Tali indicazioni non hanno la caratteristica della prescrizione vera e propria ma possono comunque determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità dell'intervento. Gli indirizzi ambientali possono riguardare aspetti infrastrutturali, gestionali e tecnologici.

COD: AI-C01 09R049	VERS: 07	DATA: 19/07/10	PAGINA: 37
--------------------	----------	----------------	------------

## 9 Le ragioni della scelta delle alternative individuate per le azioni previste

Ai sensi della legge regionale 10/2010 e s.m.i., tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: *“h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione [...]”*.

In tal senso, nel documento sarà sviluppata l'analisi di possibili misure alternative.

## 10 Descrizione delle misure di monitoraggio previste

Ai sensi della legge regionale 10/2010 e s.m.i., tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “ [...] i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio*”. Parte integrante del Rapporto ambientale sarà dunque anche l'indicazione dell'attività di monitoraggio. Il monitoraggio rappresenta un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione: si tratta di infatti di prevedere azioni in grado fornire indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti del piano agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti.

COD: AI-C01 09R049	VERS: 07	DATA: 19/07/10	PAGINA: 39
--------------------	----------	----------------	------------

## 11 Sintesi

Ai sensi dell'Allegato 2, punto j della legge regionale 10/2010 e s.m.i, il presente capitolo avrà le caratteristiche di una sintesi non tecnica delle informazioni contenute nel Rapporto ambientale.

COD: AI-C01 09R049	VERS: 07	DATA: 19/07/10	PAGINA: 40
--------------------	----------	----------------	------------

## 12 Il percorso partecipativo

Il percorso partecipativo dovrà essere attivato ai sensi dell'art. 12 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale 9 febbraio 2007 n. 4/R "Regolamento di attuazione dell'art. 11, comma 5, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (*Norme per il governo del territorio*) in materia di valutazione integrata". Esso prevederà due fasi:

- 1) una iniziale in cui saranno coinvolte soltanto le autorità con competenze ambientali;
- 2) una successiva in cui dovrà essere interessato anche il pubblico inteso sia come associazioni di categoria, associazioni ambientaliste, sindacati e in generale chiunque sia interessato al Piano.

Una volta approntata la documentazione necessaria si convocheranno le autorità con competenze ambientali, rappresentate sia da quelle tenute a esprimere un parere sul Piano sia da quelle che potrebbero essere detentrici di dati o informazioni utili alla sua predisposizione. Entrambe le categorie sono riportate nell'elenco seguente:

- autorità che possiedono la titolarità di funzioni di amministrazione attiva (art. 15 comma 1 lettera d legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1):
  - Comuni;
  - Comunità Montane;
  - Autorità di ambito territoriale ottimale per la gestione dei servizi idrici;
  - Consorzi di bonifica (titolarità nel rilascio di concessioni, licenze permessi di cui al Rd 368/1904, art. 134 ed art. 138 (Regolamento per la esecuzione del T.U. della legge. 22 marzo 1900, n. 195, e della legge 7 luglio 1902, n. 333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi);
  - Enti Parco (titolarità nulla osta propedeutico agli interventi compatibili con un'area protetta, giudizio di VIA nei casi previsti dalla legge regionale);
  - Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici per le competenze di cui al Dpr 06/088/2004 n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali;
  - Uffici Regionali di Tutela Acqua e Territorio (URTAT).
- autorità con competenze gestionali, di programmazione e di indirizzo e consulenza (art. 15 comma 1 lettera c legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1) segue elenco
  - Comunità di Ambito territoriale relativamente alle competenze di gestione-attuazione dei piani provinciali di gestione rifiuti, vigilanza attuazione interventi previsti, determinazione tariffa gestione RU;
  - Gestori servizio idrico integrato;
  - Consorzi di bonifica (competenze gestionale e di proposta di programmazione nell'attività di bonifica idraulica);
  - ARPAT (dipartimenti provinciali);
  - Ausl (dipartimenti prevenzione);
  - Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici per le competenze di cui al Dpr 06/088/2004 n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali

- Enti Parco (relativamente alle competenze gestionali e programmatiche secondo quanto previsto dalla normativa istitutiva oltre che da quella quadro);
- Comitato di gestione dell'ATC (relativamente alle competenze di indirizzo e programmazione nella gestione della caccia e della tutela della fauna);
- Consorzi obbligatori tra imprese per la gestione unica delle cave e torbiere;
- Distretti di pesca e di acquicoltura;
- ARRR relativamente alle competenze di certificazione obiettivi raccolta differenziata e gestione sportello informativo, nonché sistematizzazione dati gestione rifiuti;
- Autorità di bacino e Comitato Tecnico relativamente alle competenze di impostazione della programmazione di bacino.

Ad esse sarà fornito il documento di valutazione iniziale e il documento di scoping richiedendo un parere e eventuali ulteriori informazioni e contributi conoscitivi entro un termine stabilito.

Successivamente, nel momento in cui sarà pronta una bozza del piano e il relativo rapporto di valutazione intermedia, verrà coinvolta la comunità locale con lo scopo di acquisire: contributi, pareri e proposte. Nella successiva Tabella 12.20 è riportato uno schema del modo in cui le amministrazioni intendono organizzare e svolgere la partecipazione fino all'adozione dello strumento per assolvere a quanto richiesto dalla valutazione integrata.

**Tabella 12.20 – Schema delle fasi partecipative precedenti l'adozione del Piano**

<i>Tempi</i>	<i>Fase partecipativa</i>	<i>Materiali prodotti</i>
T0: quando disponibile documento valutazione intermedia e bozza Rapporto ambientale <b>Durata 30 giorni</b>	Consultazione/partecipazione del pubblico alla valutazione intermedia (art. 7 del Dpgr 09/02/2007 n. 4/R/per la Valutazione integrata) Forum plenario di presentazione della bozza di Piano, della bozza di Rapporto ambientale; <b>mese successivo:</b> sviluppo del percorso partecipativo con almeno un incontro per ogni provincia	<u>Documentazione</u> per la valutazione intermedia ai sensi dell'art. 7 del Dpgr 09/02/2007 n. 4/R/ Bozza completa di <u>Rapporto ambientale</u> ai sensi dell'allegato 2 della legge regionale 10/2010
T1: entro <b>15 giorni</b> da conclusione di T0	Osservazioni da parte delle autorità competenti in materia ambientale e del pubblico in merito al Documento di valutazione intermedia e al Rapporto Ambientale	
T2: almeno <b>15 giorni</b> da conclusione di T1 (i tempi potrebbero slittare in relazione alle osservazioni pervenute)	Forum plenario di conclusione della procedura	<u>Relazione di sintesi</u> , ai sensi dell'art. 10 del Dpgr 09/02/2007 n. 4/R/ comprensiva delle eventuali modifiche a seguito delle osservazioni di cui al punto precedente <u>Rapporto ambientale e sintesi non tecnica</u> , ai sensi dell'art. 24 della legge regionale 10/2010 comprensivo delle eventuali modifiche a seguito delle osservazioni di cui al punto precedente
T3: almeno <b>7 giorni</b> da conclusione T2	Adozione del Piano	<u>Relazione di sintesi</u> , <u>Rapporto ambientale</u> , <u>Rapporto del garante della comunicazione sull'attività svolta</u> , ai sensi dell'art. 20, comma 2 della legge regionale 1/2005
In fase di attuazione del Piano	Monitoraggio degli effetti del Piano	<u>Report di monitoraggio</u>

La successiva fase di coinvolgimento della comunità locale e degli enti a seguito dell'adozione e prima dell'approvazione sarà effettuata attraverso l'istituto delle osservazioni, salvo diverse esigenze che dovessero emergere e allo stato attuale non valutabili.

COD: AI-C01 09R049	VERS: 07	DATA: 19/07/10	PAGINA: 43
--------------------	----------	----------------	------------